

*Pregare  
la Parola*



*Meditare  
il Vangelo*

## DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Lc 23,50-56

La legge di Mosè prescrive di seppellire i cadaveri prima di sera: «Se un uomo avrà commesso un delitto degno di morte e tu l'avrai messo a morte e appeso a un albero, il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull'albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l'appeso è una maledizione di Dio e tu non contaminerai il paese che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità» (Dt 21,22-23).

Perciò Gesù doveva essere sepolto prima del tramonto, quando cominciava il sabato: il riposo festivo.

Gesù fu condannato ed è morto il 14 di nisan, con plausibile corrispondenza a venerdì 7 aprile dell'anno 30 d.C.

Analizziamo il testo (cfr. Mc 15,43).

«Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto» (23,50-53).

È Giuseppe, «un uomo ricco, di Arimatea» (Mt 27,57), «buono e giusto» (50), «membro autorevole del sinedrio» (Mc 15,43), che «non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri» (51) perché aspettava «il regno di Dio» (51 e Mc 15,43; cfr. Mt 27,57-61; Mc 15,42-47; Gv 19,38-42), a chiedere a Pilato e ottenere di «prendere il corpo di Gesù» (Gv 19,38) per la sepoltura.

Giuseppe di Arimatea, «diventato discepolo di Gesù» (Mt 27,57), si espone con Pilato e pure con i suoi pari che, forse, non avrebbero permesso una degna sepoltura al «corpo di Gesù» (52).

Solo il quarto vangelo puntualizza: «Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe» (Gv 19,39). Nicodemo è tra i pochi membri del sinedrio – supremo consiglio direttivo-esecutivo e massimo organo giurisdizionale d'Israele – dalla retta coscienza e dalla sua parte, l'unico che l'aveva difeso: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?» (Gv 7,51). Nicodemo porta profumi e aromi in abbondanza per la sepoltura del corpo di Cristo: santuario «non fatto da mani d'uomo» (Mc 14,58).

Giuseppe di Arimatea e Nicodemo avvolgono con teli «il corpo di Gesù» (52) e poi lo legano: si slegherà da sé, e lo pongono in un «sepolcro nuovo» (Mt 27,60 e Gv 19,41): «un sepolcro scavato nella roccia» (53 e Mc 15,46), incontaminato; all'interno di un «giardino» (Gv 19,41), per dare serenità al riposo di Gesù, dopo l'atroce passione e la crudele crocifissione.

La storia della passione di Gesù – culmine teologico e cristologico del vangelo – non ha lo scopo di documentare storicamente lo svolgersi dei fatti, piuttosto intende annunciare quanto è accaduto ed è stato tramandato in modo da comprendere l'inimmaginabile agire di Dio. È trattare di Gesù per annunciare la fede e annunciare la fede narrando di Cristo.

Questi due giusti compiono tutto secondo le usanze giudaiche, contrariamente a quanto si sarebbe fatto per il cadavere di un condannato a morte.

«Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto» (23,54-56).

«Era il giorno della Parasceve» (54: uguale Gv 19,42): Preparazione al sabato di Pasqua. Motivo dell'affrettato carattere della sepoltura. «E già splendevano le luci del sabato» (54): Principio della Pasqua di Cristo Signore.

Discepoli fedeli, insieme a Giuseppe sono «le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea» (55) per seguirlo e servirlo, e che lo seguono fino alla fine. La sepoltura di Gesù, a cui assistono, oltre a confermarne la morte: è il presupposto per la prima e perenne proclamazione: «Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture... fu sepolto... è risorto il terzo giorno secondo le Scritture» (1 Cor 15,3-4).

Considerazione.

La sepoltura del corpo di Gesù sembra spegnere per sempre ogni speranza.

È la fine di tutto?

Il suo corpo senza vita – come quello di ogni mortale, per di più sfregiato e sfigurato dai segni della passione e della crocifissione – e il silenzio di Dio non fanno presumere diversamente.

Conclusione.

Gesù è morto ma l'Amore vive: tenace, non può essere annullato anche se rinchiuso, perché più forte della morte, incorruttibile e immortale.

Rifletti e considera se sei consapevole dell'amore di Gesù, e se quest'amore l'hai mai fatto conoscere anche ad altri.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,  
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,  
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:  
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.